



Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri “G.Cerboni”

Portoferraio (LI) - Isola d’Elba



## SINTESI DELL’APPROFONDIMENTO SVOLTO SUL CONTESTO NORMATIVO VIGENTE

I cambiamenti climatici ripropongono in modo drammatico i problemi del dissesto idrogeologico e del degrado del paesaggio traducendosi in costi sociali e gravi oneri a carico della protezione civile. La nostra proposta di legge introduce la figura di un agricoltore custode non soltanto dell’agro biodiversità ma anche del paesaggio e delle tradizioni rurali e culturali ad esso associate, di seguito denominato **agri-cultore**. Il contesto normativo vigente, limita il ruolo dell’agricoltore custode a quello di preservazione di razze animali autoctone a rischio di estinzione o cultivar vegetali soggette ad erosione genetica. La legge che definisce questo ruolo è la **n. 194 del 1° dicembre 2015 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo - alimentare”**.

All’**Art.1** della suddetta Legge vengono definiti, al **comma 1**, l’oggetto e la finalità e si stabiliscono *in principi per l’istituzione di un sistema nazionale di tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione o di erosione genetica.*

Al **comma 2** si sostiene che *la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare sono perseguite anche attraverso la tutela del territorio rurale contribuendo a limitare i fenomeni di spopolamento.*

Al **comma 5** si promuovono *le attività degli agricoltori tese al recupero delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario vegetali locali e allo svolgimento di attività di prevenzione e di gestione del territorio necessarie al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.*

All’**Art. 2** si definiscono, al **comma 2**, *risorse locali*, le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario:

- a) *che sono originarie di uno specifico territorio*
- b) *che pur essendo di origine alloctona ma non invasive, sono state introdotte da lungo tempo nell’attuale territorio di riferimento, naturalizzate ed integrate tradizionalmente nella sua agricoltura e nel suo allevamento.*

Al **comma 3**, si delinea la figura dell’**agricoltore custode** e dell’**allevatore custode** come soggetti che *si impegnano nella conservazione, nell’ambito dell’azienda agricola, ovvero in situ,* delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali (vegetali o animali) soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica.

All'Art.8 viene istituito il *Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare* e al **comma 3**, uno dei compiti attribuiti al comitato, al **punto d**, è quello di *raccogliere e armonizzare le proposte di intervento volte alla tutela e all'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali, coordinando le azioni da realizzare.*

Facendo l'analisi della 194/2015, evidenziamo il fatto che la tutela della biodiversità, soprattutto *in situ*, deve essere considerata un binomio inscindibile con la tutela del paesaggio e dei suoi elementi caratterizzanti. L'ambiente e i siti specifici dove si può preservare l'Agro biodiversità sono soggetti a stati di forte degrado e richiedono interventi di recupero onerosi che non si conciliano con la sostenibilità economica e con le condizioni sociali che possono permettere la vita in quei luoghi ed evitarne lo spopolamento. Per favorire questa professionalità, occorre formare degli operatori capaci di recuperare pratiche e tradizioni che costituiscono un retaggio della nostra civiltà rurale. Occorre, quindi garantire un reddito derivante dal fatto che queste persone si prendono l'impegno di vivere e dare vita a un territorio e ne mantengono inalterate le sue caratteristiche. L'insediamento deve essere favorito da un sistema di reti rurali sinergiche perché, come la stabilità dei modelli ecologici è garantita dalle interconnessioni, così la stabilità ed il successo di insediamento in questi luoghi è garantito dalla cooperazione e dal sostegno di una comunità che riconosce dignità, funzione sociale, agevolazioni e collegamenti a chi sceglie di vivere in territori che, diversamente, sarebbero soggetti all'abbandono e ad un degrado difficilmente recuperabili.

### **Approccio pratico - metodologico riguardo lo studio del territorio di Pomonte e della convenienza economica per la collettività**

Il cambiamento climatico, la deforestazione in atto in molte aree e la crescente urbanizzazione, spesso disomogenea e irrazionale per via dell'aumento demografico e della speculazione, causa al nostro paese danni in termini di vite umane e danni alle attività umane per frane, smottamenti, esondazioni, incendi, con ripercussioni sulla vita delle persone e spese per la collettività. L'abbandono delle campagne, in seguito alla crescita industriale, vede oggi il suo apice per le notevoli disparità tra la vita nelle zone marginali rurali declivi al confronto con quella delle zone urbane da tempo dotate di centri commerciali, internet e servizi multimediali, viabilità in grado di facilitare la vita lavorativa e sociale. È difficoltoso vivere nelle zone rurali marginali in assenza di servizi e dove l'agricoltura deve confrontarsi con difficoltà ambientali e condizioni economiche che rendono impossibile la permanenza degli agricoltori in questi territori. Gli incendi, provocano danni diretti e indiretti al paesaggio: spesso, sono dovuti all'innesco naturale di sterpaglie, conseguenza dell'abbandono e dell'incuria delle zone marginali. L'agricoltore testimone di tradizioni rurali è, oggi, da valorizzare, perché le nuove generazioni riscoprono quella dimensione dignitosa che, in passato, ha contraddistinto la figura dell'agricoltore "pioniere" che ha preservato territori difficili con sapienti opere di regimazione idrica, muretti a secco e piantumazioni autoctone riuscendo, così, a vivere in zone marginali e svantaggiate. Lo spopolamento delle zone declivi, specie da parte dei giovani, reca un grave danno alla collettività con perdite di tradizioni difficili da recuperare e danni all'intero territorio. Non possiamo separare l'Agricoltore custode, così come definito dalla Legge 194/2015, dal ruolo di custode dell'ambiente. Diversi studi testimoniano i vantaggi economici della tempestività negli interventi di consolidamento di argini, rifacimento di muri a secco, pulitura di alvei fluviali, tagli vegetazionali di manutenzione con benefici per le zone in cui sono state realizzate queste opere, oltre che per le zone vallive che subiscono danni a causa delle inondazioni. Il caso delle Cinque Terre insegna: l'agricoltore nativo conosce il territorio e sa, meglio di chiunque altro, intervenire sapientemente e tempestivamente sugli elementi

naturali evitando danni irreversibili o costosi per il territorio. L'intervento a posteriori, conseguente a danni causati da inondazioni, smottamenti o frane, oltre ai costi di ripristino del danno, assomma i disagi della popolazione in termini economici: abitanti costretti a rivedere le proprie abitudini di vita oppure costretti a trasferirsi altrove. La prevalenza dei comuni della penisola è caratterizzata da fenomeni di rischio idrogeologico. Le zone rurali registrano un crescente abbandono delle attività agricole ubicate nelle zone marginali. Da qui la necessità di inglobare nel ruolo degli agricoltori custodi, così come previsto dalla Legge 194/2015, il compito della tutela idrogeologica del territorio attraverso la valorizzazione del ruolo economico e ambientale dell'agricoltura.

L'idea è quella di dimostrare, attraverso lo studio del territorio di Pomonte - Isola d'Elba, (caratterizzato dal fosso omonimo e da terreni declivi da anni abbandonati) la convenienza economica per la collettività del coinvolgimento dell'Agricoltore nella gestione idraulica del territorio per creare le condizioni di un miglior utilizzo dei propri terreni. Lo studio ha l'obiettivo di simulare le relazioni tra le attività agricole ed i servizi ambientali nella gestione idraulica svolta dall'Agri-coltore, evidenziando come il coinvolgimento degli agricoltori locali contribuisca sia allo sviluppo della loro azienda ma anche a stimolare altre iniziative agricole attraverso nuovi insediamenti e possa migliorare la gestione idrogeologica del territorio in un'ottica preventiva e con dei costi convenienti per la collettività. L'analisi dello studio parte dalla raccolta di dati e informazioni attraverso testimonianze del luogo, rilievi sul posto, archivi pubblici e interviste agli abitanti superstiti per capire quanto sia importante il recupero di queste zone abbandonate. Gli economisti credono che il coinvolgimento di soggetti privati in opere di interesse pubblico (Ayer 1997), benché retribuito, genera una motivazione sui benefici privati. Come dimostrato da Muradian et Al. (2010), l'incentivo economico rappresenta solo uno dei fattori che influenzano la scelta di aderire ai contratti retribuiti per la fornitura di servizi ambientali. Studi di casi particolari dimostrano che benché la spinta del contributo economico condizioni la scelta ad aderire all'iniziativa pubblica, il coinvolgimento risveglia l'orgoglio e l'identità culturale con recupero delle tradizioni degli agricoltori nativi. L'utilità di mantenere vitale l'agricoltura in queste zone a rischio è opinione consolidata da parte degli addetti ai lavori. L'agricoltore locale è testimone dell'evoluzione dei luoghi in cui vive: memoria tramandata nel corso degli anni riguardo, ad esempio, le precipitazioni straordinarie, il livello di guardia dei torrenti e tra questi i più pericolosi capaci di nuocere alle persone e cose. Il contributo che la conoscenza locale può dare alla soluzione dei problemi è spesso trascurato in ambito progettuale: si escludono dal dialogo attori che avrebbero un ruolo fondamentale nella riuscita delle opere da realizzare. La rivisitazione del ruolo dell'Agricoltore prevede incentivi per i soggetti partecipanti: a) una parte fissa per vigilanza e reperibilità così da attivare l'Ente pubblico con tempestività per limitare i danni; b) una componente variabile quale compenso per lo svolgimento delle opere eseguite sulla propria azienda ed anche nell'interesse della collettività. L'entità del contributo sarà valutata attraverso l'analisi dello studio in questione e rapportata ai costi che l'Ente pubblico dovrebbe sostenere per svolgere le stesse opere e per ripristinare/retribuire i danni causati dagli eventi climatici straordinari. La sicurezza del contributo genera fiducia nei soggetti coinvolti nell'interesse pubblico e proprio, tale da costituire un supporto per il ripristino di opere, come i muretti a secco, consentendo l'utilizzo agricolo di terre altrimenti destinate all'abbandono. Lo studio su 34 ettari dei terreni di Pomonte, evidenzia un territorio vulnerabile per le pendenze dei terreni e per l'incuria delle opere di regimazione idrica. È noto da studi sull'erosione che in un terreno incolto, la velocità di infiltrazione delle acque è molto bassa rispetto a terreni lavorati, così come è invece molto più elevata la velocità di deflusso delle acque con conseguente asportazione di terreno fertile e desertificazione di queste aree. Il ruolo dell'agricoltore risulta determinante per il recupero dei muretti a secco che, associato alla corretta regimazione idrica delle acque meteoriche, consentirà la rimessa a coltura contribuendo a raggiungere un reddito sufficiente per vivere in

queste zone marginali. L'esposizione e la giacitura di questi terreni consentirà colture agrarie i cui prodotti saranno offerti durante la stagione estiva, contribuendo a far conoscere ai turisti le tipicità del luogo e dare nuove opportunità di lavoro alle future generazioni in cerca di impiego. La storia rurale insegna che la corretta gestione del territorio a livello ambientale è garantita laddove questo è maggiormente occupato da imprese agricole. Gli agricoltori nel mantenere i loro terreni, garantiscono la sicurezza ambientale a tutto il territorio circostante e vallivo con vantaggi anche per le zone di pianura e le città. La sostenibilità economica del ruolo dell'agricoltore a tutela della sicurezza e del miglioramento del paesaggio, trova sostegno finanziario da quanto previsto dal Dlgs 228/2001, riguardante la diversificazione delle aziende agricole con veste di impresa multifunzionale, con la possibilità di stipulare contratti tra pubblico e privato nell'interesse della collettività. Un altro finanziamento per la figura dell'agricoltore viene dai fondi del consorzio di bonifica che ogni anno effettua interventi di manutenzione e ripulitura degli alvei fluviali e dei fossi, con il contributo dei cittadini. Analogo finanziamento può derivare dai contributi richiesti ai possessori di immobili (Rendita catastale) ricadenti nel territorio che fruiscono degli effetti positivi dell'agricoltore.

### Territorio oggetto di studio



I terreni delimitati dalla linea rossa, e non solo, erano coltivati nel 1954 e fino a circa 40 anni fa, poi sono stati abbandonati a causa dello spopolamento in nome di fonti di reddito e di vita più agevolati



La foto aerea del 1954 dimostra che i terreni erano coltivati e evidenzia come il centro abitato di Pomonte fosse molto più ridotto rispetto a oggi.

Per il calcolo del reddito fisso da dare all'Agricoltore, è sufficiente rapportare i costi attuali di un tecnico della pubblica amministrazione con il costo orario dell'agricoltore che trovandosi

sul posto svolge il ruolo di guardiano dell'ambiente. Parte del risparmio potrà pertanto essere devoluta all'Agricoltore quale quota fissa annua per il ruolo di vigilanza dell'ambiente e per il monitoraggio nonché per il lavoro di osmosi di conoscenze/informazioni che lo stesso trasmetterà ai responsabili e tecnici dell'Ente pubblico di riferimento. Per la parte variabile del contributo l'approccio potrebbe essere quello di confrontare i costi a Prezzario regionale per le singole opere da svolgere, come ad esempio la manutenzione e ripulitura di un fosso o il rifacimento di un muro a secco e calcolare quindi un costo orario per ciascun lavoro o opera da realizzare/recuperare. La figura dell'agricoltore consentirà interventi puntuali e tempestivi con basso impatto ambientale in termini di mezzi e materiali utilizzati. L'integrazione al reddito costituirà il volano per nuove iniziative e insediamenti in zone altrimenti destinate a rimanere abbandonate. Sintetizzando, l'effetto della ri-colonizzazione delle zone marginali, dovuta all'effetto moltiplicatore dei finanziamenti pubblici erogati agli agricoltori, contribuirà alla conservazione e all'incremento dei valori immobiliari, riduzione dei rischi, fruibilità del territorio nonché a costituire un volano per nuove possibilità/iniziative di lavoro con aumento del PLL (Prodotto Lordo Locale).